Serianni e la *Storia dell'italiano scritto*

Lorenzo Tomasin
lorenzo.tomasin@unil.ch
Université de Lausanne e Scuola Normale Superiore di Pisa

© Lorenzo Tomasin

La *Storia dell'italiano scritto* (Antonelli, Motolese, & Tomasin, 2014-2021) fu immaginata da due dei suoi tre curatori in una sera d'estate del 2009. Pochi giorni dopo, in un incontro con il terzo, che fin dall'inizio era stato pensato come compagno d'avventura, emerse che un progetto molto simile era già balenato poco tempo prima durante una disimpegnata conversazione in treno, al ritorno da un convegno, con Luca Serianni. Curatore – assieme a Pietro Trifone – di una fondamentale *Storia della lingua italiana* uscita alla fine del Novecento, Serianni non esitava, solo tre lustri dopo la sua pubblicazione, a incoraggiare le nuove leve della disciplina a cimentarsi in opere nelle quali altri avrebbero potuto cogliere un superamento, ma lui vedeva solo un rilancio e un desiderabile aggiornamento degli importanti risultati di quell'opera cruciale.

Della *Storia dell'italiano scritto* Serianni fu invitato ad aprire il volume esordiale, dedicato alla *Poesia*, con un saggio sulla *Lirica* che idealmente completa il grande affresco della *Prosa* composto due decenni prima per la *Storia della lingua* Einaudi. È un testo che a sua volta integra e inquadra nel suo svolgimento storico la materia già analiticamente descritta in un fortunato volume del 2001 (*Introduzione alla lingua poetica italiana*, poi rifuso e ampliato in Serianni, 2009). In quel libro, che allievi e amici avevano rinominato informalmente con il titolo jakobsoniano di *Grammatica della poesia*, Serianni aveva documentato la natura peculiare della lingua poetica italiana: un codice a parte, non solo sintatticamente e lessicalmente separato da quello della prosa – come capita in quasi tutte le tradizioni letterarie –, ma dotato di una fonetica, di una morfologia e di una microsintassi contigue a quelle della lingua dell'uso eppure ben riconoscibili e di fatto codificate. Esse si mantengono stabili per alcuni secoli, fino al termine di un classicismo di cui lo stesso Serianni indicava in Carducci (ultimo poeta citato anche nel saggio sulla *Lirica* per la *SIS*) l'estremo rappresentante.

La presenza di Serianni nel séguito della *Storia dell'italiano scritto*, cioè in tutti e sei i volumi usciti tra il 2014 e il 2021, è ovviamente continua. L'idea stessa di organizzare lo studio della storia dell'italiano attorno agli istituti letterari che ne esprimono la produzione scritta (è il principio ordinatore dei primi tre volumi) deve molto alla visione appunto *istituzionale* e fondata sullo studio dei testi scritti che Serianni impresse o rafforzò nella disciplina. Anche

https://doi.org/10.5565/rev/qdi.580 ISSN 1135-9730 (paper), ISSN 2014-8828 (digital)

la seconda serie (i volumi IV-VI, dedicati a *Grammatiche*, *Pratiche di scrittura* e *Testualità*) è di fatto disegnata attorno a nuclei fondamentali del lavoro e dell'insegnamento di Serianni, autore di una fondamentale grammatica e di vari schizzi storico-grammaticali, come il capitolo sulla *Grammaticografia* che, non a caso, gli fu affidato nel *Manuale di linguistica italiana* diretto da Sergio Lubello (2016) per la collana dei manuali di linguistica romanza di De Gruyter. Quanto poi, specie nel Serianni degli ultimi due decenni della sua vita, abbia contato il dialogo tra storia della lingua e linguistica testuale (la branca della linguistica moderna ch'egli considerava più promettente e vivace) è dimostrato da varie sue pagine, e forse nel modo più esplicito nel capitolo centrale della sua *Prima lezione di grammatica* (2006). È un capitolo su *Grammatica e testualità*, in cui capita di leggere: "Il testo, oggetto di studio della linguistica testuale, un indirizzo affermatosi da alcuni decenni e ormai recepito nelle sue linee fondamentali anche dall'insegnamento scolastico, è un 'tessuto' (in latino textus), un insieme di fili che dà vita a un insieme organico" (p. 56).

Della *Storia dell'italiano scritto* Serianni è stato anche un generoso sostenitore, promovendone una delle prime pubbliche presentazioni e discussioni, all'Accademia dei Lincei a Roma il 12 marzo 2015 (ne parlarono allora Rita Librandi e Gian Luigi Beccaria), ma anche presentandone il lavoro finito al più vasto pubblico dei lettori di un giornale, come fece dalle colonne del *Sole-24ore*. L'articolo si apre con una formula che spiega senso e orientamento del lavoro meglio di come avevano saputo fare gli stessi architetti dell'opera nelle svariate premesse anteposte negli anni ai volumi di mano in mano pubblicati. "L'italiano – spiega pianamente Serianni – ha avuto per molti secoli una storia quasi esclusivamente scritta, a differenza di altre lingue europee, a partire dal francese, promosso da un regno di antica fondazione che ha avuto in Parigi fin dall'alto Medioevo il suo centro propulsore, anche come modello di lingua parlata" (Serianni, 2021). Ecco chiariti nel modo più perspicuo i motivi per cui quella dell'italiano, più di tante altre lingue d'Europa, può essere legittimamente inquadrata come storia di una lingua scritta. Che tale prospettiva non sia naturalmente l'unica possibile, né sia del tutto esauriente, e che molto della vita di una lingua resti così fuori campo era chiaro, fin dall'inizio, agli stessi curatori e autori dell'opera (in cui figurano peraltro anche un saggio sul *Parlato trascritto* e uno sul territorio di confine delle *Scritture dei semicolti*). La valorizzazione della storia della lingua come storia di *Pratiche di scrittura*, in effetti, non esclude l'attenzione verso ciò che nella lingua non è scritto, e pure esiste nella parola o nel pensiero. Né esclude, ma anzi si protende volentieri verso l'indagine sulla lingua di chi non poté o non seppe scrivere, o non lo fece abbastanza: l'italiano dei senza lettere, dei semicolti, delle classi subalterne. È un'altra storia, quella di un italiano *diseguale*, che interseca quella più visibile e più documentata della scrittura colta, letteraria, e cui lo stesso Serianni avrebbe guardato – e guardò, di fatto – come uno sviluppo ulteriore

della ricerca. Un'altra tappa, insomma, nel lavoro sempre migliorabile e sempre riformabile di storiche e storici della lingua.

Bibliografia

Antonelli, G., Motolese M., & Tomasin, L. (Edd.). (2014-2021). *Storia dell'italiano scritto* (*SIS*, 6 Voll.). Roma: Carocci.

Lubello, S. (Ed.). (2016). *Manuale di Linguistica italiana.* Berlin / Boston: De Gruyter.

Serianni, L. (2001). *Introduzione alla lingua poetica italiana*. Roma: Carocci.

Serianni, L. (2006). *Prima lezione di grammatica*. Roma-Bari: Laterza.

Serianni, L. (2009). *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*. Roma: Carocci.

Serianni, L. (2021, 6 giugno). Italiano scritto. La storia è giunta a compimento, *Il Sole-24ore / Domenica, 253,* IV.